



Unione Europea / Regione Marche



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader Attuazione Strategie di Sviluppo Locale - Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

Una "Gita in barca" nel Piceno Le Botteghe artistiche del Piceno





YouPiceno è un progetto curato da

AdArt Società Cooperativa

Sede Legale: Via Monte Rosa, 7 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Uffici: Via dell'Airone, 21 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel (+39) 0735 657562 / Fax (+39) 0735 446091

Con il contributo:

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale -

Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

GUIDE TEMATICHE DEL PICENO

Ideazione Progetto Zenone SAS

Realizzazione editoriale Progetto Zenone SAS

Cura editoriale Progetto Zenone SAS – Antonella Nonnis

Ricerche e coordinamento scientifico Concetta Ferrara

Redazione testi itinerari Progetto Zenone SAS – Concetta Ferrara

Traduzione: Angela Arnone

Foto: archivi fotografici rete Musei Piceni - Progetto Zenone SAS - servizi fotografici progetto "Piceno Senso Creativo" (Marco Biancucci - FForFake Comunicazione Visiva)

Info: www.youpiceno.it – www.museipiceni.it – www.ecomuseovalledellaso.it – www.piceni.tv - www.fabbricacultura.com

info@youpiceno.it – direzione@museipiceni.it – antonella.nonnis@progettozenone.it

Si ringraziano:

i Comuni dell'area Gal Piceno, la rete museale Musei Piceni- la rete museale Musei Sistini del Piceno – le realtà produttive del territorio GAL Piceno – il sistema INFEA regionale.

Stampato nel mese di maggio 2014

PREMESSA

Museipiceni.it è una rete museale intercomunale nata nel 2003 da un accordo di programma sottoscritto dai comuni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano. La rete è nata con l'intento di valorizzare e promuovere in maniera integrata i luoghi del Museo diffuso, mediante la predisposizione ed erogazione di servizi comuni e la promozione di eventi e iniziative volti a migliorare l'accessibilità fisica e intellettuale al patrimonio culturale. Tale progetto è partito dalla consapevolezza che in Italia, più di qualsiasi altro luogo, il museo è riflesso del territorio in cui si trova e che i cittadini si riconoscono nel museo della loro città, riconoscendo come simbolo della loro identità collettiva. I quattro poli museali civici che compongono la rete trovano quindi la loro ragion d'essere nell'identità storica e culturale del territorio in cui si trovano, che consiste in quattro fiumi (il Tronto, il Tesino, il Menocchia e l'Aso), quattro valli e quattro colli su cui, nel corso dei secoli sono nati e hanno preso forma i centri urbani di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano; quattro paesi posti uno di fronte all'altro, uniti da strade, stradine e sentieri panoramicamente molto suggestivi e collegati a tal punto che affacciandosi da Monterubbiano si scorgono in fila gli altri tre.

Museipiceni.it, esprime e persegue da oltre 10 anni la volontà di ricucire il legame tra i diversi musei, centri storici, piazze e singoli monumenti, trasformando il museo in una vera e propria "piazza civica", luogo di incontro e di aggregazione.

In tale contesto si inserisce il progetto Museo e Territorio, nato nel 2007 con l'intento di trasformare il museo in un cardine territoriale in grado di andare oltre la tutela passiva del patrimonio musealizzato per rivolgersi alla valorizzazione integrata delle risorse culturali che caratterizzano il territorio piceno. Il legame dei musei col territorio è stato espresso sin dai restauri architettonici dei quattro contenitori museali, condotti tenendo conto dell'esigenza di far dialogare il museo con il paesaggio in cui è immerso. Tale legame è inoltre comunicato mediante attività di didattica del territorio che mirano a ricostruire i nessi tra le collezioni e le risorse storiche, paesaggistiche, ambientali artigiane ed enogastronomiche di cui dispone il territorio. L'integrazione con l'artigiano e le tradizioni produttive locali si sostanzia anche nell'esposizione e vendita nei *bookshop* di ciascun museo di prodotti rappresentativi dell'identità culturale e produttiva del territorio e mediante il progetto "Artistico Piceno - Museo e territorio tra arte e ruralità" che, attraverso l'associazione di 17 imprese attive nei comparti dell'artigianato artistico e dell'agricoltura, ha messo in relazione i luoghi tradizionali del museo con le realtà produttive del territorio, come botteghe e laboratori artistici, frantoi, caseifici, aziende ortofrutticole, ecc., attraverso cui raccontare la storia di questo territorio e favorire la promozione e vendita dei prodotti tipici locali. Inoltre a partire dal 2012, la Direzione e le amministrazioni comunali hanno valorizzato i prodotti tipici del territorio, mediante una serie di attività dedicate al cibo tipico di qualità.

Dalle premesse teoriche e operative di *Museo e Territorio* è nata l'idea di redigere 18 guide catalografiche (dedicate a ciascuna delle collezioni che compongono la rete dei Musei Piceni) che, nel rifiutare il modello tradizionale di guida museale, hanno scelto un taglio più diretto, organizzando i contenuti in *focus tematici*. Ogni *focus* rappresenta una fondamentale opportunità di conoscenza e approfondimento, che non si ferma al singolo manufatto o alla collezione, ma si estende al contesto storico, culturale, sociale e geografico che lo ha prodotto e quindi a quel patrimonio diffuso materiale e immateriale che insiste immediatamente fuori dalle quattro mura di ciascun museo. Ogni guida, nel descrivere una collezione e presentarne le sue peculiarità, ricostruisce i nessi tra contenitore museale, contenuto e territorio, tentando di ripristinare ogni volta quella funzione naturale dell'oggetto che in molti casi è nascosta e resa quasi impercettibile da quella finzione artificiale che, spesso inevitabilmente, il museo impone.

Il legame col territorio si fa infine ancora più evidente nelle quattro guide tematiche, pensate in forma di itinerario, che conducono il lettore – turista ad una scoperta complessiva del territorio piceno in cui il museo diviene spesso cardine di un'esperienza che spazia dall'ambiente naturalistico e il paesaggio all'artigianato artistico, passando per le tradizioni enogastronomiche locali.

Maggio 2014

Il direttore di rete
Tiziana Maffei

INTRODUZIONE

UNA GITA IN BARCA NEL PICENO

Questa guida fa parte di un *corpus* di 22 guide, che intende condurre il lettore in un emozionante viaggio di scoperta del territorio piceno. Di queste 22 guide, 18 sono dedicate alle collezioni dei 4 musei che aderiscono alla rete dei Musei Piceni (Polo Museale Palazzo de Castellotti, Offida; Museo Civico Palazzo Bonomi Gera, Ripatransone; Polo Museale San Francesco, Montefiore dell'Aso; Polo Culturale San Francesco, Monterubbiano). Le restanti 4 guide, pensate nella forma dell'itinerario, volgono lo sguardo alle peculiarità storiche, artistiche e ambientali che costituiscono l'identità del territorio piceno (I musei e le collezioni del Piceno, L'ambiente naturalistico e i centri di educazione ambientale del Piceno, Borghi e prodotti tipici del Piceno, Le botteghe artistiche del Piceno). Partendo dalla complessità del patrimonio musealizzato e dalla ricchezza del territorio queste guide offrono la dimostrazione del fatto che ogni elemento del patrimonio culturale materiale (musealizzato e non) e della cultura tradizionale e tipica del Piceno è il prodotto di quanto accaduto e generato nella storia e nell'evoluzione sociale del territorio.

Queste 4 guide tematiche sono pensate nella forma dell'itinerario territoriale per essere un utile strumento di viaggio e di scoperta del territorio rurale del Piceno .

Il Piceno custodisce un patrimonio assimilabile a tanti piccoli scrigni di inestimabile valore, non tanto per la ricchezza degli oggetti che lo compongono, ma perché disseminati sul territorio. Attraversando il Piceno sembra quasi impossibile percorrere più di 10 chilometri senza incontrare resti di età picena, romana o medievale, un museo, una bottega di artigianato artistico di prodotti tipici che non rappresentino una pagina importante della storia di questo territorio.

Le quattro guide tematiche – itinerari intendono fornire al lettore uno strumento di viaggio che gli permetta di lasciarsi affascinare da questo “arcipelago” di piccole isole di conservato e vita vissuta e programmare la sua uscita in barca nel piceno. A seconda del porticciolo che il turista sceglie come punto di partenza per la sua gita, del tempo che ha a disposizione e delle sue esigenze e interessi, le rotte e gli scenari possibili sono molteplici. Questa originale “gita in barca” nel piceno può seguire quattro distinte rotte a ognuna delle quali è dedicata una guida, a sua volta articolata in itinerari.

1. I musei e le collezioni del piceno

Itinerario 1 - Le colline dei Piceni

Monterubbiano - Montefiore dell'Aso - Ripatransone - Offida

Itinerario 2 - Le terre di Sisto V

Ripatransone - Montalto delle Marche - Castignano - Rotella - Force - Comunanza - Montemonaco

Itinerario 3 - Piceno contemporaneo

Arquata del Tronto - Offida - Ripatransone - Montefiore dell'Aso

2. L'ambiente naturalistico e i Centri di Educazione Ambientale del Piceno

Itinerario 4 - Borghi vista mare

Monterubbiano - Carassai - Montefiore dell'Aso - Cupra Marittima - Offida

Itinerario 5 - Chiese, leggende e sentieri di montagna

Rotella - Force - Montemonaco - Montegallo - Arquata del Tronto - Acquasanta Terme

3. Borghi e prodotti tipici del Piceno

Itinerario 6 - Scrigni e sapori di collina

Ripatransone - Offida - Montefiore dell'Aso - Monterubbiano

Itinerario 7 - Profumi e sapori di montagna

Acquaviva Picena - Castignano - Montedinove - Rotella - Force - Montemonaco

4. Le botteghe artistiche del piceno

Itinerario 8 - Le vie dell'oro e del rame

Montefiore dell'Aso - Castignano - Montalto delle Marche - Force

Itinerario 9 - Imparare a fare: strumenti e mestieri di bottega

Ripatransone - Offida - Acquasanta Terme

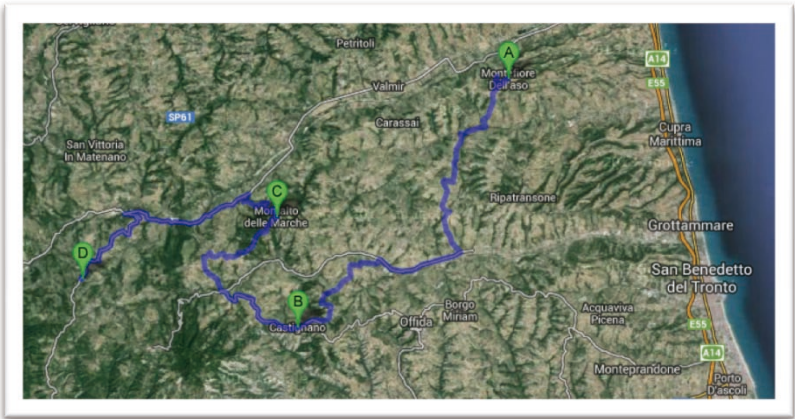
UNA “GITA IN BARCA” NEL PICENO

LE BOTTEGHE ARTISTICHE DEL PICENO

ITINERARIO 8

LE VIE DELL’ORO E DEL RAME: ARTISTI, ARTIGIANI E BOTTEGHE

Questo itinerario intende prestare attenzione a due materiali, tra loro molto diversi, sia per utilizzo che per lavorazione, rappresentativi e distintivi del Piceno e dell’artigianato artistico che ha caratterizzato questo territorio e che ancora sopravvive nelle attività di alcune botteghe. Si tratta dell’oro, protagonista assoluto dei preziosi reliquiari custoditi soprattutto nei musei di arte sacra e tratto stilistico di riconoscimento di Carlo Crivelli, e del rame, materiale meno nobile, ma da cui l’abilità creativa degli artigiani di Force ha dato vita ad un artigianato artistico di qualità. e carico di storia.



CARATTERISTICHE ITINERARIO

ESTENSIONE	56 km
DURATA	Un giorno
TAPPE	4 comuni.

MONTEFIORE DELL’ASO

L’itinerario non può che partire dal **polo museale di San Francesco** di Montefiore dell’Aso, che dedica un’intera sala al polittico di Carlo Crivelli proveniente dalla vicina chiesa di San Francesco. L’opera, nota come il **trittico di Montefiore**, è il risultato dell’assemblaggio arbitrario di alcuni pannelli di un polittico molto più grande, dipinto da Carlo Crivelli agli inizi degli anni Settanta del Quattrocento, probabilmente in contemporanea al polittico del Duomo di Ascoli Piceno. L’opera oltre ad essere caratterizzata dal tradizionale fondo oro, si pone a metà tra la pittura e l’oreficeria per via della preziosità delle vesti e degli accessori dei santi e per la precisione e cura del dettaglio che contraddistingue la resa di alcuni particolari. Di grande rilevanza, da questo punto di vista, sono il copricapo e il pastorale di San Ludovico di Tolosa e la corona di Santa Caterina d’Alessandria, che rivelano una sapiente conoscenza delle tecniche di oreficeria e incastonatura di pietre preziose (le pietre, seppur dipinte, hanno il classico taglio “à cabochon” -         sono incastonate “a notte”,)             un collegamento con la produzione orafa veneziana del Trecento, che Crivelli, originario di quella città, conosceva sicuramente. Al momento del suo arrivo nelle Marche a questa tradizione il pittore associò molti altri elementi spunti provenienti dall’arte orafa ascolana, che proprio nel Quattrocento raggiunse il suo massimo splendore, specializzandosi soprattutto nella produzione di cinture in metallo dorato e seta e di bottoni, molto simili a quello appuntato sul piviale di San Ludovico. Il legame tra l’oro di Crivelli e l’oreficeria artistica picena è reso ancora più evidente e attuale

dalla presenza, proprio a Montefiore dell'Aso, di una **bottega che realizza gioielli artigianali**, naturale continuazione del viaggio nell'oreficeria iniziato all'interno del museo.

Sempre a Montefiore dell'Aso si trovano botteghe che si occupano della **lavorazione del ferro battuto e del legno** che, nel realizzare oggetti di uso comune o manufatti artistici secondo procedimenti tradizionali, veicolano un bagaglio di saperi, tecniche e conoscenze profondamente radicati al territorio. Interessante, infine, potrebbe essere una visita al **laboratorio di incisione e arte grafica** in contrada Aso, sempre nel territorio di Montefiore, utile occasione per avvicinarsi a un'arte e a un processo produttivo molto antico che ha caratterizzato anche le opere di Adolfo De Carolis, esposte all'interno del polo museale di San Francesco.

CASTIGNANO

Dall'oro dipinto di Crivelli, l'itinerario prosegue verso l'oro scolpito di reliquiari e suppellettili religiose, con particolare riferimento a due esemplari conservati nei musei di arte sacra di Castignano e Montalto delle Marche. Nel **Museo Sistino di Arte Sacra di Castignano** è esposto il preziosissimo reliquiario della Santa Croce. In argento dorato, il reliquiario quattrocentesco custodisce una croce decorata con pietre preziose e filigrana e rappresentata uno degli esempi più chiari di sopravvivenza del linguaggio gotico nell'oreficeria ascolana del Rinascimento. Il legame con l'artigianato artistico a Castignano è vivo grazie soprattutto ad una **bottega di ceramica**, che nel recuperare tecniche tradizionali realizza e vende oggetti di grande eleganza. e attualità.

MONTALTO DELLE MARCHE

A 13 chilometri da Castignano, nel **Museo Sistino di Arte Sacra di Montalto delle Marche**, è esposto il noto Reliquiario di Montalto, capolavoro di arte orafa francese del XIV secolo, realizzato con rilievi in oro, argento dorato e smalto e adornato da gemme, perle e da un cammeo. Si tratta di un reliquiario a tabella: sopra un elaborato piede in argento si eleva una tabella dove è raffigurato Cristo morto sorretto da un angelo e, ai lati, altre scene della Passione. L'opera è stata probabilmente realizzata nella bottega dell'orafo parigino Jan du Vivier su commissione del re di Francia Carlo V. Dalla corte francese, dopo aver fatto parte di diverse collezioni principesche (come quella di Lionello d'Este a Ferrara) il reliquiario giunge in Vaticano ed è notato da Sisto V che decide di donarlo a Montalto delle Marche, suo paese di adozione. Nello stesso museo, l'oro ritorna in un altro dono elargito da Sisto V alla sua città, un parato in raso di seta rossa e filo d'oro realizzato alla metà del XVI secolo con la tecnica dell'*or nuè nué* (l'oro viene steso sul supporto di tela disegnato e successivamente velato attraverso fili di seta di vari colori e tonalità).

FORCE

Nel palazzo Canestrari di Force, tappa conclusiva di questo itinerario, lo preziosità degli oggetti in oro esposti del piccolo **Museo Sistino di arte sacra** si lega, in un originale connubio, al rame, un materiale meno nobile dell'oro, ma utilizzato per lavorazioni artistiche in grado di dar vita a veri e propri capolavori. Force è conosciuto come il "paese dei ramai", per via della presenza di una antica tradizione nella lavorazione artistica del rame, oggi ancora molto viva. Intorno all'origine della lavorazione del rame, avviata probabilmente dai monaci farfensi, e del "baccajamento", l'originale dialetto forcese spesso identificato come la lingua dei ramai, è tramandata una leggenda che racconta di un vecchio zingaro di nome Boro abile nella lavorazione dei metalli, che, giunto a Force, introdusse la lavorazione artigianale del rame, insegnandola ai giovani, suscitando, però, l'invidia di un altro zingaro, che durante il sonno, gli gettò in gola una palla incandescente di rame fuso. Boro, incapace di comunicare per via della voce roca e col volto deformato, si ritirò su un'altura continuando a produrre meravigliosi oggetti in rame e a insegnare la sua arte ai giovani ragazzi di Force, pur non riuscendo a parlare se non attraverso suoni incomprensibili che hanno preso il nome di "baccajamento".

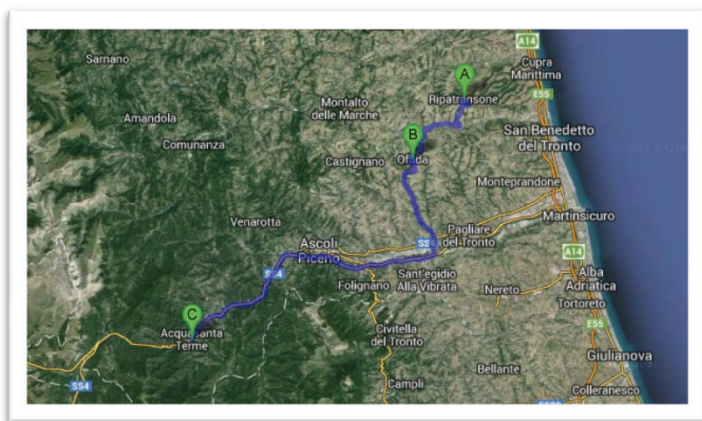
Gli artigiani forcesi del rame realizzavano soprattutto oggetti da lavoro, come pompe, schiumarole e caldai per il vino cotto, e manufatti di uso domestico (ciotole, anfore, scaldaletti, paioli, ecc.); erano noti in tutta l'Italia centrale, poiché, essendo essi stessi mercanti dei loro prodotti, partecipavano assiduamente alle molte fiere paesane. La lavorazione del rame ha rappresentato per il piccolo borgo di Force una vera e propria risorsa economica. Da una statistica del 1892 si ricava che in quell'anno solo a Force erano presenti ben 28 botteghe di ramai, nelle quali erano occupati ben 66 operai. Le botteghe si trovavano tutte nel centro storico e si affacciavano lungo i vincoli che ancora oggi tagliano l'arroccato del paese.

Questa antica leggenda e i tradizionali processi di lavorazione del rame sono documentati nelle due sedi espositive del **Museo del Rame**, una nell'ex chiesa di San Biagio e una a Palazzo Canestrari (dove si trova anche il Museo Sistino di Arte Sacra). L'ex chiesa di San Biagio, che all'occorrenza è anche usata come sala multimediale o area conferenze, offre la possibilità di consultare materiale documentario, didattico e divulgativo sulla lavorazione del rame ed espone, lungo le pareti, i manufatti in rame più caratteristici. A palazzo Canestrari è allestito un laboratorio didattico che consente di fare esperienza diretta delle tecniche di lavorazione del rame; nei suggestivi sotterranei i manufatti più tipici della lavorazione artigianale del rame sono esposti in modo da valorizzare la qualità esecutiva e la raffinatezza delle tecniche. Con la Seconda Guerra Mondiale e l'avvento della produzione industriale, la lavorazione del rame ha iniziato una fase di lento declino e anche il numero delle botteghe forcesi di ramai si è drasticamente ridotto. Oggi, nel piccolo borgo piceno si contano appena **4 artigiani** che, per via dell'età avanzata, non praticano più quest'arte e **due botteghe**, una a Force e l'altra nella vicina Comunanza, specializzata nella fusione artigianale del rame. In queste botteghe, oltre a poter acquistare oggetti in rame di grande pregio, è possibile fare esperienza diretta della stessa semplicità delle attrezzature e organizzazione del lavoro che caratterizzava le botteghe di una volta.

ITINERARIO 9

IMPARARE A FARE: STRUMENTI E MESTIERI DI BOTTEGA

L'itinerario prevede un percorso territoriale alla scoperta delle specificità produttive e distintive del piceno attraverso gli oggetti esposti all'interno dei musei del territorio che tramandano un'eredità culturale fatta di saperi, tecniche, strumenti e processi produttivi tradizionali che, oltre a raccontare la storia di questo territorio, ne promuovono le attività artigianali di oggi. Nella maggior parte dei casi, infatti, ai mestieri e processi produttivi raccontati nei musei, si associa, fuori dal museo, la vivace attività di botteghe, artigiani e aziende agroalimentari che, nel realizzare i loro prodotti rispettano ancora tecniche e abitudini produttive tradizionali.



CARATTERISTICHE ITINERARIO

ESTENSIONE	58,6 km
DURATA	1 giorno
TAPPE	3 comuni.

RIPATRANSONE

L'itinerario parte da Ripatransone che, oltre alla collezione di ceramiche esposta al piano nobile del museo civico di Palazzo Bonomi Gera, dedica un originale e insolito museo alla terracotta e alla sua lavorazione. Si tratta del **Museo del Fischietto e del Vasaio**, fondato dal vasaio Vincenzo Peci, con l'intento di fornire una testimonianza materiale della produzione di oggetti in terracotta, in particolare

fischietti, la cui origine, a Ripatransone, risale alla fine dell'Ottocento. In particolare il museo espone 600 esemplari di fischietti in terracotta realizzati in diverse epoche. L'arte della lavorazione della creta per la realizzazione di vasi, fischietti e altri manufatti in terracotta è ancora presente a Ripatransone ed è condotta, nel rispetto dell'antica tradizione, soprattutto da artigiani ormai in pensione o da giovani che praticano tale lavoro come passatempo. Annessa al museo del fischietto si trova la **bottega del vasaio**, realizzata da Vincenzo Peci nella sua abitazione, nella quale sono esposti gli attrezzi da lavoro e circa 400 manufatti in terracotta.

Oltre alla lavorazione della terracotta a Ripatransone è diffusa una particolare tecnica di decorazione pittorica, specializzata nella tecnica della la scagliola, consistente, cioè, nel simulare, attraverso la pittura e il gesso, la superficie del marmo, di cui è possibile fare esperienza diretta e acquistare qualche oggetto in una **bottega d'arte** situata nel centro cittadino.

Sempre a Ripatransone, infine, nella quattrocentesca cripta della chiesa di San Filippo, ha sede il **Museo della Civiltà Contadina ed Artigiana**, che espone circa 1500 attrezzi da lavoro utilizzati nelle campagne e nelle botteghe artigiane del territorio di Ripatransone fino agli anni Cinquanta; l'esposizione fornisce un quadro dettagliato del modo in cui si svolgeva la vita nei campi e nelle botteghe e, soprattutto, degli strumenti utilizzati prima che l'industrializzazione e la meccanizzazione del lavoro li rendesse obsoleti. In particolare nel museo sono esposti gli strumenti del fabbro e del falegname, gli attrezzi per la tessitura, per la viticoltura e per la pesa dei cereali e dei legumi, e alcuni mezzi di trasporto, tra cui tre carri decorati, una sterza, un calesse e vari giochi per bovini.

OFFIDA

La vocazione produttiva tradizionale di Offida appare chiara sin dall'arrivo in Largo delle Merlettaie, punto di ingresso al centro storico cittadino che ospita il monumento bronzeo alle merlettaie di Offida: tre donne, metafora delle tre età della vita (una bambina, una giovane donna e un'anziana) sono rappresentate nell'atto di lavorare il tombolo, un'antica arte praticata ad Offida da più di cinque secoli. Questa tecnica è, infatti, documentata a partire dal Cinquecento all'interno di libri e opere pittoriche ed è ipotizzabile che il Maestro di Offida e Simone de Magistris abbiano utilizzato pizzi a tombolo realizzati a Offida per riprodurli in alcune loro opere. Da Offida, l'arte del tombolo si è diffusa anche nei vicini territori montani di Appignano del Trono, Castignano e Rotella, in conseguenza, allo spostamento in queste aree di ragazze offidane, tutte educate fin da bambine a questa arte. La tecnica del ricamo a tombolo prevede l'utilizzo di fuselli, piccoli fusi di legno duro, che vengono manovrati a coppie su un cuscino rigido, detto "tombolo", appoggiato su un treppiedi, per intrecciare più fili insieme, mediante nodi e legature, fino a formare pizzi e merletti.

Nel centro di Offida, il polo museale civico di Palazzo de Castellotti dedica alla tecnica e alla storia del merletto a tombolo un'intera sezione: nelle cinque sale del **Museo del merletto a tombolo** sono esposti i pezzi più pregevoli di questa antica tecnica, utilizzata non soltanto per la realizzazione di scialli e centrini ma anche per abiti, coperte, tovaglie e decorazioni d'altare, accessori da matrimonio, ecc. ancora attuali, e caratterizzata da uno stretto legame con l'attualità, come testimoniato dall'abito, tutto realizzato a tombolo, dello stilista Antonio Bernardi, esposto nell'ultima sala e indossato durante una sfilata dalla modella Naomi Campbell. Questa antica arte è ancora oggi molto viva e presente ad Offida e nel suo circondario poiché tramandata di madre in figlia. Uscendo dal museo il merletto a tombolo ritorna nelle molte botteghe artigiane del centro storico che oltre a esporre e vendere merletti, tengono in mostra gli strumenti da lavoro, spesso mostrando spiegando ai più curiosi le varie tecniche di lavorazione. Oltre alle **botteghe specializzate nella lavorazione e vendita del merletto a tombolo** a Offida è possibile visitare una **bottega di ceramica** e un **laboratorio orafa**.

ACQUASANTA TERME

L'itinerario si conclude ad Acquasanta Terme, noto centro termale situato nell'alta valle del Tronto, spesso ricordata come la "valle del travertino", per la presenza, soprattutto nel territorio compreso tra Acquasanta e Ascoli Piceno, di cave di travertino.

Fin dall'antichità, per via delle sue caratteristiche di durezza e facilità al taglio, il travertino è stato usato sia come pietra da costruzione che per la realizzazione dei rivestimenti interni ed esterni di palazzi. Il travertino e queste abitudini costruttive, oltre a garantire il sostentamento economico dei comuni piceni dell'alta valle

del Tronto, ha caratterizzato molti abitati. Nella frazione di Paggese, ad esempio, è possibile ammirare piccole piazze, balconi, epigrafi e architravi di porte e finestre realizzati in travertino. In particolare, nella duecentesca chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire, oltre ad un baldacchino in travertino del XIV secolo di pregevole fattura, si trovano delle pietre tombali incastonate nel pavimento realizzate in lastroni di travertino compatto. Nella frazione di Valledacqua, spicca, inoltre, l'Abbazia di San Benedetto, interamente realizzata in travertino.

Il successo del travertino ha favorito la definizione di tecniche e processi di estrazione e lavorazione artigianale la cui origine risale, probabilmente al XV secolo, quando i cosiddetti “magistri de pietra” compaiono in alcuni statuti della città di Ascoli. Dal Quattrocento queste tecniche sono state praticate e tramandate da generazioni di scalpellini e sono ancora oggi utilizzate per la realizzazione di rivestimenti e pavimentazioni. Oggi la lavorazione artigianale del travertino è stata quasi completamente soppiantata dalle tecniche di lavorazione industriale, ma il legame con il passato e con le tecniche tradizionali è mantenuto vivo dall'attività di alcune **botteghe di scalpellini**, che utilizzano questo materiale anche per la realizzazione di vasi, panche, caminetti, nonché per *souvenir* e oggetti ornamentali, come portapenne e fermacarte. Un'ottima occasione per fare esperienza diretta delle tecniche di lavorazione artistica del travertino è rappresentata da “**Le forme del travertino**”, un concorso di scultura *en plein air*, che si tiene ogni anno nel mese di agosto, che offre a paesani e turisti la possibilità di osservare i metodi e i mezzi utilizzati dagli artisti.

BIBLIOGRAFIA GENERICA

Albertini A., *Montemonaco: storia, vita, leggende*, Il segno, Negrar 1990.

Capriotti G., *Santa Maria in Pantano: la chiesa delle Sibille*, Lamusa, Ascoli Piceno 2003.

Casciaro R., Di Girolami P. (a cura di), *Jacopo della Quercia ospite a Ripatransone: Tracce di scultura toscana tra Emilia e Marche*, Nardini, Firenze 2008.

Centanni L., *Guida storico artistica di Monterubbiano*, Vera, Monterubbiano 1927.

Cossignani T. (a cura di), *Conchiglie, perle e madreperle*, L'informatore piceno, Anona 2003.

Di Girolami P. (a cura di), *Da Parigi a Montalto: capolavori dai musei del Louvre e di Cluny*, Montalto delle Marche 2004.

Di Girolami P. (a cura di), *Sacri legni: sculture da Fabriano e dalla Marca Picena*, Montalto delle Marche 2006.

Di Girolami P., Montevicchi B., Papetti M. (a cura di), *Il Museo sistino di Grottammare: guida alle opere*, Nardini, Firenze 2003.

Egidi B., *Il paese dei Ramai*, Tipografia Timbro Express, Grottammare 2006.

Fabi F., *Le feste di Pentecoste a Monterubbiano*, Andrea Lici Editore, Fermo 2005.

Ghilarducci G. (a cura di), *Una pergamena del 1452 conservata nell'Archivio storico del Comune di Montemonaco*, in "Sulle tracce della Sibilla un documento del XV secolo", Montemonaco 1998.

Michetti G., *Rocca Monte Varmine: una pagina di storia medievale*, Tipografia La Rapida, Fermo 1986.

Paci G. (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*. Atti del Convegno di studi (Cupra Marittima, 3 maggio 1992), Tipigraf, Tivoli 1993.

Pallottini L. (a cura di), *I castelli del territorio di Carassai e Rocca Monte Varmine*, Carassai 1997.

Paoletti V., *Pietro Vannini e la scuola di oreficeria ascolana nel Quattrocento*, Istituto superiore di studi medievali Cecco d'Ascoli, Ascoli Piceno 2009

Papetti S., *Santa Maria della Rocca ad Offida*, in "Flash: quattordicinale di vita picena", n. 203, 1995, p. 28.

Percossi Serenelli E., *Il museo del Territorio di Cupra Marittima*, Carsa, Pescara 2002.

Poli M.I., *Il monte dell'Ascensione: folklore, storia e leggenda* (tesi di laurea), Università degli studi di Macerata, Macerata 1973/74.

Regione Marche, Assessorato all'ambiente, *L'esplorambiente: guida alla rete dei Centri di educazione ambientale delle Marche: i CEA riconosciuti dalla Regione nel 1996*, Ancona, Regione Marche, Centro educazione ambientale, stampa 1997

Rossi Brunori I., *Monti Sibillini: la fauna, la natura, l'escursionismo, il versante orientale*, Maroni, Ripatransone 1987.

Vittori A., *Montemonaco nel regno della Sibilla Appennina*, Libreria editrice fiorentina stampa, Firenze 1938.



youpiceno.it